

Testimonianze

Segue da pag. 4

pareva fosse ritornata la pace molto sospirata, così pure la serenità e l'amore, ma mia figlia non era ancora convinta di perdonare il marito. Sono infatti trascorsi alcuni mesi cioè fino a febbraio 2012.

Intanto mia figlia, che ha 49 anni, non trovava lavoro e neppure voleva tornare a lavorare con il marito. Venni a conoscenza di questa intenzione alle ore 15,00 e mi sono recata subito da don Adriano il quale ha pregato per lei e alle ore 16,00 mia figlia mi ha comunicato che aveva deciso di ritornare a lavorare con il marito, perdonandolo.

Il marito, quella sera stessa, la invitò a cenare in pizzeria con la loro figlia, ma mia figlia, poiché sapeva che il mattino seguente il marito doveva recarsi in ospedale per i soliti esami di controllo, gli disse che preferiva preparare lei a casa una cena leggera.

Da quel momento sono tornati insieme felicemente e non vogliono più ricordare i brutti momenti trascorsi.

Davvero il Signore non ci ha abbandonati a noi stessi, ma ha accolto le preghiere che sono state molto efficaci. Pertanto rendiamo grazie a Lui che ci ama, ci sostiene e sempre ci perdona.

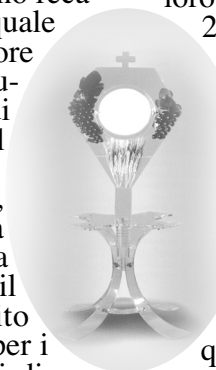
Così pure vogliamo ringraziare don Adriano che, con il suo Cenacolo, si è preso cura di noi accompagnandoci con la sua preghiera.

Lode e gloria al Signore Gesù.

Conversione spirituale

Ho attraversato un periodo brutto e difficile a causa di un lutto familiare per la morte di mia sorella. Questo fatto mi aveva anche fatto perdere la poca fede che avevo. In quei giorni di sofferenza alcuni conoscenti mi hanno parlato di don Adriano e mi hanno consigliato di incontrarlo. Ho accolto il loro invito e, domenica 27 maggio 2012, mi sono recato nel Monastero abbaziale di Casanova: don Adriano mi ha ricevuto amichevolmente e ha pregato su di me.

È stato un incontro straordinario perché mi ha cambiato interiormente. Poi, durante l'adorazione eucaristica, sono stato pervaso da un forte calore; mi sentivo quasi svenire, ma inspiegabilmente ho sentito subito una grande pace, tanta forza e serenità nel cuore. L'incontro con don Adriano mi ha fatto anche riscoprire la fede che io ritenevo perduta. Ora sento la necessità di continuare questo percorso spirituale iniziato da poco intensificando la preghiera, partecipando all'Eucaristia e accostandomi periodicamente al sacramento della riconciliazione e soprattutto per la gioia e la voglia di vivere che sono ritornate in me. Ringrazio il Signore Gesù per questi doni che ho ricevuto. Grazie anche a don Adriano perché ha pregato e continua a pregare per me accompagnandomi in questo cammino così bello e così importante per la mia vita.



Programma incontri mese di maggio 2013

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino**

– ore 20,30:

– **primo venerdì 3:** insegnamento di suor Enrica Rosanna.

– **lunedì: 13 – 27 (Lunedì 13 ricordiamo tutte le mamme)**

§ **Monastero di Casanova – S. Messa – ore 15,30:**

– **domenica 5 – ricordiamo tutte le mamme**

– **domenica 19 – Solennità di Pentecoste:**

- ore 10,30 insegnamento

- ore 11,30 adorazione

- ore 12,30 pranzo al sacco

- ore **15,30 S. Messa**

– **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa**

§ **Incontri presso il Centro di ascolto di corso Regina Margherita, 190 – ore 20,30:**

– **venerdì: 10** adorazione comunitaria con riflessione sulla

Parola di Dio

17 venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario

31 prove canti

In via Belfiore 12 **continua il servizio caritatevole** della mensa nello spezzare il pane con i poveri, ogni domenica e festivi e la **distribuzione** dei pacchi famiglia ogni mercoledì pomeriggio.

Collabora anche tu nel sostenere le nostre iniziative donando il **CINQUE PER MILLE** dell'IRPEF all'**Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS**

indicando nella casella predisposta il

codice fiscale: 97577880012

Proseguono, su richiesta telefonica, le **consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino **lunedì mattino, martedì e giovedì pomeriggio** – tel. 011.4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) **sabato mattino** – tel. 011.9795290.

Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS

Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106

Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Credenti con Maria, donna credente

Carissimi, credere significa amare: Maria, donna di fede, ha creduto amando.

Sovente nel nostro mondo ancora lontano da Dio, Creatore e Signore dell'Universo, si sente dire: io non ho bisogno di Dio. Dio è superato, non corrisponde più alle attese dell'uomo moderno. Dio sembra morto, non ci ascolta, non interviene, come dicono coloro che si ritengono razionalisti; l'uomo è Dio, dicono coloro che si dichiarano esistenzialisti.

L'uomo è continuamente tentato di sostituire Dio, preferisce il proprio io a Dio; Dio, sembra, alla stoltezza del nostro mondo, che non serve più. Queste espressioni ci dicono che l'uomo è stato svuotato, nel suo interiore, della sua bellezza e della sua grandezza. Se si toglie Dio, fonte di vita, di grazia e di misericordia dalla vita dell'uomo, l'uomo cessa di essere se stesso.

La necessità di vivere Cristo nel nostro cuore, nella nostra vita, è innata nel cuore di ogni creatura. Ciò che fa vivere l'uomo, ciò che vivifica la vita dell'umanità è l'amore di Dio: "Ti ho amato di amore eterno" (*Ger 31, 3*).

Maria è piena di Dio, è la serva del Signore, è la piena di Grazia, è la donna ricca della gioia di Cristo Gesù, è la piena di Spirito Santo.

Pertanto dove c'è Dio c'è vita, c'è bontà, c'è voglia di amare e di operare nella carità di Cristo Signore; c'è gioia di perdonare, di pregare e di lodare il Signore; c'è gioia di contemplare le meraviglie di Dio. Quanto più, allora, gli uomini sono pieni della grazia di Dio e della bontà del Signore, tanto più sono vuoti di se stessi. Dove c'è Dio c'è tutto. Dove c'è lo Spirito di Dio e l'opera di Dio non c'è posto per l'orgoglio, per la superbia, per l'ira, per l'odio e per l'ambizione perché dove c'è Dio c'è amore. E dove c'è amore, carità, perdono e misericordia lì c'è Dio. "Beata te - o Maria - che hai creduto" che Dio fosse il tuo Signore; il tuo Tutto, la tua grande gioia, la pienezza della tua vita.

O Vergine Maria, donna credente, aiutaci ad essere uomini di fede, di speranza e operosi nella carità. Fa' che con coraggio testimoniamo con la vita Colui in cui crediamo: Cristo Signore nostro Redentore. Fa' che la nostra speranza sia attiva e che comprendiamo coloro che vivono nella sofferenza e nella povertà. Rendici sensibili al grido di chi vive senza speranza, ad aiutare i più bisognosi e a dedicarci a una preghiera costante e fiduciosa. Amen.

Don Adriano

Tema: “Credo nello Spirito Santo”

dall'insegnamento di *fr. Luciano Manicardi*

Vi propongo una breve riflessione sul tema dello Spirito Santo in alcuni momenti storici: dall'Antico Testamento fino ai nostri tempi. Noi cerchiamo di metterci sotto la guida dello Spirito per fruire delle energie della Resurrezione: energie di perdono, di guarigione, di misericordia, di vita e di amore.

La storia dello Spirito, che è la storia stessa di Dio con l'umanità, inizia quando Dio Padre ha creato il mondo e lo Spirito aleggiava sulle acque, ed è proseguito nella redenzione attraverso i grandi protagonisti della storia di salvezza: Mosè, guidato dallo Spirito, condusse i figli di Israele verso la terra promessa; i giudici liberarono Israele dai nemici; i Profeti annunciarono la Parola di Dio e lo Spirito di Dio era in loro discernimento, giudizio, consolazione, annuncio del futuro. Nei Sapienti lo Spirito era saggezza e intelligenza; ma soprattutto nel Messia si è posato ed ha abitato tutta la sua vita. **Sempre, l'azione dello Spirito Santo si è manifestata come dono di vita e di salvezza.**

Secondo la Scrittura lo Spirito di Dio è la sua vita intima. Il respiro di Dio, ciò che lo muove, è un principio interiore, invisibile, ma che viene comunicato e che l'uomo, per fede e nella fede, può accogliere e fare suo; noi possiamo entrare nella vita di Dio grazie al dono del suo Spirito, del suo soffio, del suo respiro. Lo Spirito è fuoco che scalda e illumina; è acqua che purifica; è vento che rinfresca; è nube che avvolge e protegge. Lo Spirito viene in noi, ma nes-

suno lo possiede, tanto che noi lo invochiamo sempre di nuovo, anche quando è presente e in noi manifesta le sue opere; noi tuttavia poiché non lo possediamo, lo invochiamo come un dono sempre rinnovato.

Lo Spirito Santo è la volontà che Dio ha di comunicare con l'uomo e di entrare in comunione con Lui; di entrare in comunione con noi, con ciascuno di noi, quella volontà che trova un suo momento centrale nella manifestazione di Gesù Cristo che nel suo insegnamento nella Sinagoga di Nazaret disse: “Lo spirito del Signore è su di me”. Anche noi siamo chiamati a metterci alla scuola di Gesù, della sua umanità che è stata plasmata e forgiata dallo Spirito di Dio. **Lo Spirito rende Gesù un uomo** che ha una profonda vita interiore, **che interpreta le Scritture** non in modo letterale ma con originalità, **in modo obbediente alla volontà di Dio e rispettosa dell'umanità dell'uomo.** Quando Gesù incontra la donna colta in adulterio, secondo la legge di Mosè andrebbe lapidata, tuttavia Gesù, interprete obbediente della volontà di Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, dice: “Chi è senza peccato scagli la prima pietra”. Appunto, chi mai è senza peccato? Ecco, lo Spirito di Gesù è Spirito di perdono, di misericordia, di remissione dei peccati. Inoltre esso suscita in Gesù l'attitudine della cura verso i malati nella psiche e nel corpo diventando Spirito di compassione,

di capacità di sentire l'altro nella sua unicità, non solo nel suo bisogno e nella sua sofferenza.

Gesù si accosta ai malati creando una relazione con loro a costo di comprometersi: il lebbroso, che tutti fuggivano perché impuro, Gesù lo avvicina, lo tocca e lì inizia la guarigione: il lebbroso non è più solo, abbandonato e reietto, ma ha qualcuno che entra in relazione con lui fino a comprometersi: così Gesù diventa lui stesso l'impuro.

Ricordando l'incontro con l'indemoniato di Gerasa, lo Spirito che guida Gesù diventa Spirito di pazienza che lo rende capace di ascoltare in profondità le persone. Gesù pone se stesso come farmaco: Lui è la medicina. Lo Spirito in Gesù diventa Spirito di libertà profonda, grande, piena d'amore che lo porta di fronte ad una prostituta entrata in un banchetto offerto da Simone il fariseo a cogliere il linguaggio corporeo della donna come segno di discepolato; Gesù, in questo Spirito di libertà vede che i gesti della donna sono gesti di gratuità, di amore e dove gli altri vedono peccato Gesù vede l'amore, vede una discepola. I malati accorrono a Gesù e lo Spirito che Lo abita diventa Spirito di carità: Gesù dona tempo, ascolto, energie, affetto, intelligenza, parola, presenza, a coloro che Lo incontrano, facendosi datore di vita; dona vita agli altri donando la propria vita. **Egli non ha timore nell'annunciare la comunione di Dio a tutti gli uomini,** nel farsi commensale di peccatori fino ad essere chiamato ingiuriosamente “beone, mangione, amico dei pubblicani e dei peccatori”, purché tutti possano sentire la vicinanza di Dio;

Gesù non esita, guidato dallo Spirito, a condividere la mensa anche con gli emarginati, con gli esclusi.

Gesù fa dello Spirito il principio che guida tutta la sua vita, una vita sensata cioè una vita che è dono, donazione di sé, è comunione, è amore. E anche quando muore, Gesù arriva a farne un atto di dono: sulla Croce – ci dice il quarto Vangelo – “Gesù chinato il capo donò lo Spirito”. E non è solo il respiro, ma è lo “Spirito”, tanto che sotto la Croce, in quella che viene chiamata “Pentecoste giovannea” nasce la Chiesa. La storia dello Spirito prosegue nella Chiesa e diventa la storia della santità, cioè la storia dei battezzati, la storia personale di ciascuno di noi. L'opera dello Spirito in noi è di rendere, grazie alla fede, la nostra umanità simile all'umanità di Cristo.

Quelli che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio, cioè santi, appartenenti a Lui. Ecco allora, **credere nello Spirito Santo significa camminare nello Spirito Santo, vivere secondo lo Spirito di Dio,** portare i frutti dello Spirito: amore, pace, carità, benevolenza, magnanimità, gioia. Lo Spirito è invisibile ma si vede nei frutti della santità. Allora siamo chiamati a lasciarci guidare dal grande soffio dello Spirito verso la santità, quella santità che non è assenza di peccato, ma è credere che la Misericordia di Dio è più potente della nostra debolezza che ci provoca peccato.

Così, credere nello Spirito Santo è credere la potenza della Misericordia di Dio, sicché quando cadiamo ci possiamo rialzare confidando nella sua Misericordia su tutti noi, su ciascuno di noi. *M.M.*

Liberazione e pace in famiglia

Mio genero è malato di cancro Malla vescica e ogni tre mesi deve essere ricoverato per tre giorni per controlli medici e biopsia. Un sabato mattino del mese di giugno 2011, mi sono recata presso il Centro di ascolto del Monastero abbaziale di Casanova da don Adriano per chiedergli di pregare intensamente per questo figliolo. Don Adriano si mise in preghiera presentando mio genero al cuore misericordioso e compassionevole di Gesù chiedendo in dono la liberazione e la guarigione. Terminato questo forte momento di preghiera mi disse che il problema più grave non era il cancro, ma una catena che teneva mio genero legato a una situazione negativa e che doveva essere spezzata al più presto.

Io non avevo compreso che cosa volesse dire. Il giovedì successivo mia figlia, che è mamma di una ragazza di 18 anni, vedeva il marito molto preoccupato e triste e gli chiese se la sua preoccupazione era dovuta alla morte di sua madre, che era deceduta alcuni giorni prima, oppure a causa del ricovero in ospedale per i controlli periodici.

Il marito le confidò che la sua apprensione era dovuta al fatto che da ben quattro anni aveva una relazione con un'amica di famiglia, sposata, che si era innamorata di lui e che lo ricattava per tenerlo legato a sé minacciandolo di riferire la loro relazione a sua moglie.

Allora lui stesso decise spontaneamente di confessare direttamente a sua moglie, informandone anche l'amante vietandole di frequentare ancora la loro casa. Questa, incredula, telefonò a sua moglie per averne conferma.

A questo punto ho capito a che cosa

si riferiva don Adriano quando mi parlò di una “catena” che era necessario spezzare.

Mia figlia, intanto, allontanò da casa il marito e non si presentò più a lavorare con lui per cui fu necessario assumere due persone per sostituirla.

Mia figlia era comunque consapevole che suo marito aveva tanto bisogno del suo aiuto a causa delle sue condizioni di salute.

Per questo dispiacere anche mia nipote non riusciva più a impegnarsi nello studio.

Io e mia figlia, fiduciose nell'aiuto del Signore, abbiamo chiesto ripetutamente consigli e preghiere di intercessione a don Adriano che ci aveva assicurato che lo avrebbe continuamente tenuto in preghiera affinché potesse guarire da questa anomala situazione familiare.

Nel mese di novembre, dopo l'ultima preghiera di liberazione e di guarigione interiore, mio genero si è riavvicinato alla moglie confessandole che aveva capito di aver recato tanta sofferenza, che era veramente pentito e che desiderava ritornare a vivere a casa con loro. Mia figlia gli rispose che ci avrebbe pensato e che avrebbe deciso in seguito; intanto lo accompagnò all'ospedale per gli esami. Dai risultati, il medico disse che la situazione era buona e che avrebbe dovuto ripresentarsi per il prossimo controllo dopo quattro mesi.

Successivamente hanno pensato bene, di comune accordo, di programmare un viaggio per ulteriormente mettere a fuoco la loro convivenza e ripartire su un cammino tutto nuovo. Questo viaggio, supportato continuamente dalla preghiera, portò frutti positivi, tanto è vero che, finalmente, nella famiglia

Segue a pag. 5